

### **Scheda n° 3 – Dicembre 2023**

*“I GVV sono una associazione apartitica, con una struttura democratica e non persegue fini di lucro” (Statuto, art. 1)*

#### PARTITI E POLITICA

Essere un'Associazione apartitica vuol dire che l'associazione non è legata a nessun partito politico (sia di governo che di opposizione).

Essere apartitici non vuol dire essere apolitici. Infatti la politica esiste fin da quando l'uomo vive in comunità, cioè fin da quando l'uomo ha avuto necessità di produrre decisioni collettive, che riguardassero l'intera comunità.

**Interessarsi degli individui** che compongono la società **vuol dire fare politica**; ogni qualvolta siamo in presenza di una comunità di individui che hanno bisogno di gestire la “cosa pubblica”, si fa politica. E ciò significa anche che si devono prevedere regole di gestione del potere, processi che consentano decisioni che coinvolgono tutti, strumenti che rendono possibile l'imposizione di quelle decisioni; regole del gioco comuni attraverso le quali sia possibile la convivenza comune su basi pacifiche.

**Interrogiamoci:** Sei consapevole che anche la tua attività di volontariato è fare buona politica per il bene di tutti?

#### STRUTTURA DEMOCRATICA DELL'ASSOCIAZIONE

Quando la sovranità è esercitata, direttamente o indirettamente, dalla comunità abbiamo una struttura democratica.

Il codice del terzo settore impone agli ETS il rispetto dei principi di democraticità, pari opportunità ed eguaglianza di tutti gli associati e di elettività delle cariche sociali.

Nel considerare la normativa del Terzo settore nel suo complesso, emerge con forza la centralità del requisito della democraticità interna delle associazioni, con specifico riferimento all'organo assembleare cui sono demandate le scelte fondamentali dell'ente.

Tale principio, in ambito associativo, intende impedire che un numero limitato di associati possa assumere il controllo dell'ente di cui fanno parte con la finalità di ottenere benefici personali. Conseguentemente, tutti gli associati devono vantare pari diritti, concorrere paritariamente al governo dell'associazione stessa e poter partecipare liberamente alle elezioni delle cariche sociali con la possibilità di assumere, senza limitazioni, taluna di esse.

**Dal Vangelo non scaturisce nessuna forma di governo della società.** Gesù rifiuta il potere oppressivo e dispotico dei capi sulle Nazioni (cfr. Mc 10,42) e la loro pretesa di farsi chiamare benefattori (cfr. Lc 22,25), ma non contesta mai direttamente le autorità del Suo tempo (cfr. Mc 12,13-17; Mt 22,15-22; Lc 20,20-26). Egli afferma che occorre dare a Dio quello che è di Dio, condannando implicitamente ogni tentativo di divinizzazione e di assolutizzazione del potere

temporale: solo Dio può esigere tutto dall'uomo. Nello stesso tempo, il potere temporale ha diritto a ciò che gli è dovuto: Gesù non considera ingiusto il tributo a Cesare.

**La dottrina sociale della Chiesa**, soprattutto a partire dal Concilio Vaticano II, sostiene e apprezza la democrazia, perché permette al cittadino (credente e non) di partecipare al potere politico. La cui unica legittimazione è il servizio alla comunità.

**Nell'enciclica «Centesimus annus» Papa Francesco** afferma: *«La Chiesa apprezza il sistema della democrazia, in quanto assicura la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche e garantisce ai governati la possibilità sia di eleggere e controllare i propri governanti, sia di sostituirli in modo pacifico, ove ciò risulti opportuno. Essa, pertanto, non può favorire la formazione di gruppi dirigenti ristretti, i quali per interessi particolari o per fini ideologici usurpano il potere dello Stato.»*

**Interrogiamoci:** Nel tuo gruppo, le cariche sono veramente elettive? I componenti del gruppo sono partecipativi e consapevoli del proprio ruolo? Oppure le decisioni sono assunte dai responsabili senza il coinvolgimento degli altri associati?

### **ASSENZA DI SCOPO DI LUCRO**

L'assenza di scopo di lucro indica la caratteristica principale degli Enti del Terzo Settore ai quali è vietata la distribuzione diretta e indiretta di utili, avanzi, fondi e riserve tanto a chi fa parte dell'ente quanto a terzi. Tradotto in altre parole, vuol dire che la nostra Associazione non opera secondo le regole ed i principi del mercato (che persegue logiche di profitto) ma si propone di realizzare finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, adottando modalità di gestione responsabili e trasparenti, favorendo il servizio alla persona e per il bene comune, nel rispetto della giustizia sociale, del principio di solidarietà umana e di quello di sussidiarietà.

**San Vincenzo**, pur consapevole circa l'utilità dei beni di questo mondo, condanna la bramosia della ricchezza. Di fronte ai beni materiali san Vincenzo suggeriva di praticare, e lui lo praticava, il distacco dalle cose quale segno concreto del proprio attaccamento a Dio. La povertà materiale, che egli considerava il mezzo che avrebbe preservato la Compagnia dal pericolo di dissolversi, è vista pertanto come mezzo per non avere intralci nel realizzare l'unione con Cristo. Il significato che san Vincenzo le dava non era pertanto quello della "fuga dal mondo", ma di un affetto più radicale a Cristo e una libertà più profonda dello spirito per consolidarsi nel rapporto con lui, imitandolo nella fiducia al Padre che non lascia mancare nulla ai suoi figli (Provvidenza). (Cf Perfezione Evangelica, capitolo VI, "La cupidigia delle ricchezze")

**Interrogiamoci:** Quanta bramosia di denaro abbiamo? Confidiamo nella Provvidenza di nostro Signore?

*Cristiana Valerii*